

BOZZA DOCUMENTO ASSEMBLEARE

Assemblea Elettiva, 15 gennaio 2017

***Fare nuove tutte le cose.
Radicati nel futuro, custodi dell'essenziale.***

ATTENTI AL CONTESTO ("la realtà è superiore all'idea")

La realtà semplicemente "è", l'idea si elabora. Tra le due si deve instaurare un dialogo costante, evitando che l'idea finisca di separarsi dalla realtà (EG 231)

Il tempo che la **Chiesa Universale** vive è un tempo "stupendo e drammatico"¹. Sul solco del Concilio Vaticano II, l'*Evangelii Gaudium* ancora una volta richiama tutti ad una profonda conversione missionaria e ad uscire dalle secche che rischiano di rinchiudere la Chiesa. L'anno di avvicinamento all'Assemblea Elettiva è stato segnato dal Giubileo straordinario della misericordia, tempo di grazia per aprire il cuore all'amore del Padre. L'**Azione Cattolica Italiana** ha esplicitamente scelto di aderire a questo processo di conversione assumendo chiaramente l'impegno a far proprio in tutte le Chiese locali il sogno di Chiesa tracciato da papa Francesco nell'*Evangelii Gaudium*. È questa la strada attraverso la quale si appresta a rinnovare con la XVI Assemblea Elettiva il proprio impegno "ad andare incontro ad ogni uomo là dove vive"² con lo stile sinodale che in varie forme ha sempre caratterizzato la sua storia lunga 150 anni³.

Questo tempo accompagna anche la nostra **Chiesa che è in Venezia** e ci chiede di guardare con fede ai motivi di gioia e, alla luce di questi, affrontare le sfide quotidiane come la fatica nel ricomporre le differenze e le fratture (tra modi di pensare e fare, ma anche tra generazioni); la minore disponibilità al servizio e al gratuito; le difficoltà legate al calo numerico dei sacerdoti; l'accoglienza ancora parziale a raccogliere con generosità e competenza le provocazioni, le domande di senso e le richieste di prossimità verso le situazioni di solitudine e di povertà, sia materiale che spirituale. In questo orizzonte si inserisce il percorso delle collaborazioni pastorali, un cammino che, in tempi e modi diversi, ha iniziato a interrogare le nostre comunità parrocchiali per "discernere la viva realtà del popolo di Dio, riscoprendo il significato del sacerdozio comune"⁴ e valorizzando al meglio la vocazione di ciascuno in modo da far fiorire i doni che il Signore non fa mai mancare alla sua Chiesa.

Come **Azione Cattolica diocesana** ci sentiamo in cammino e bisognosi di conversione, per riconoscere e gioire dei semi di bene che il Signore continua a spargere a piene mani anche nella nostra Associazione e per discernere, alla luce delle nostre radici e scelte fondamentali, quali esperienze rivedere e in quale modo rinnovare il nostro essere discepoli-missionari.

Guardando al **percorso compiuto**, sia a livello diocesano che parrocchiale, consapevoli che il vero patrimonio sono le persone, ci sentiamo di dire grazie per tanti motivi:

- per i gesti ordinari che tanti uomini e donne della nostra Associazione hanno saputo testimoniare, offrendo piccoli e grandi sacrifici
- per la perseveranza con cui alcuni gruppi, anche se piccoli, si sono prodigati nel cercare e offrire occasioni di formazione e servizio
- per la disponibilità di alcuni adulti e giovani a rimettere in moto processi di condivisione (es. il lavoro del settore adulti diocesano, il pellegrinaggio a Borbiago, la due giorni del Consiglio diocesano, le visite alle associazioni parrocchiali, la visita a tutti i gruppi ACR, la nascita di un gruppo diocesano di giovani coppie) sostenendo esperienze consolidate (es. campi adulti, giovani e ACR, campi famiglie, giornate/serate educatori, feste di settore e unitarie) o in via di sviluppo (collaborazioni tra gruppi parrocchiali, attenzione alle relazioni dirette con i responsabili, attenzione agli attuali mezzi di comunicazione)
- per l'accompagnamento prezioso che i nostri assistenti diocesani e parrocchiali hanno saputo offrire nonostante gli innumerevoli incarichi

¹ Papa Paolo VI, Testamento, cfr. num. 1

² Papa Francesco, 50° anniversario della conclusione del Concilio Vaticano II

³ Con la XVI Assemblea nazionale prenderanno il via le celebrazioni per il 150° anniversario

⁴ Patriarca Francesco, lettera pastorale "Se la Chiesa non assume i sentimenti di Gesù"

Pensando al **presente** e al **futuro** della nostra Associazione guardiamo con particolare attenzione queste situazioni:

- la fatica ad intercettare i giovani e i giovani/adulti con l'annuncio del Vangelo, cogliendo le loro domande e la difficoltà nel fare loro una proposta formativa "attraente" – cioè che parli alle loro vite – e incisiva, oltre che sistematica, capace di trasmettere uno stile associativo radicato nelle scelte fondamentali
- la presenza di una realtà associativa eterogenea che richiede un accompagnamento diversificato, attento alla dimensione locale, ma che al tempo stesso possa riconoscersi in un'identità più grande
- le esperienze di collaborazione "spontanea" tra gruppi parrocchiali diversi alla ricerca di una maggiore condivisione
- la difficoltà nell'individuare persone disposte ad assumersi responsabilità associative
- gli aderenti che non hanno l'AC in parrocchia e non sanno a chi riferirsi
- le persone che sono in qualche modo legate all'AC (o simpatizzanti) e che sono alla ricerca di una formazione stabile: chi conosce molto bene l'Associazione (perché magari nel passato si sono spese per essa) e chi si sente più distante e, pur apprezzando la proposta formativa, non percepisce un profondo radicamento o forse non si "ritrova" più nell'AC di oggi
- sacerdoti/assistenti e responsabili sempre più carichi di impegni pastorali che possono offrire poca disponibilità di tempo e in modo discontinuo
- la difficoltà a creare nuove associazioni parrocchiali: l'AC, con la sua specifica proposta di formazione all'impegno educativo, alla democraticità, all'intergenerazionalità e alla corresponsabilità (in modo associato), spesso non è riconosciuta come una particolare chiamata per i laici già impegnati nelle attività parrocchiali

QUALI PROCESSI INNESCARE ("il tempo è superiore allo spazio")

*Dare priorità al tempo significa occuparsi di iniziare processi più che di possedere spazi. [...]
Processi che costruiscano un popolo, la pienezza umana. (EG 223)*

Il discernimento sulla realtà della nostra Associazione ci indica alcuni processi da (re)innescare, cioè dei "fronti" su cui pensiamo sia urgente riversare le energie e il nostro impegno missionario che caratterizza l'intera identità associativa.

1. *Riscoperta e trasmissione delle radici alle nuove generazioni*

La sfida "numero uno" resta la trasmissione della fede. Sentiamo pertanto che una priorità della nostra Associazione è quella di riscoprire la centralità del battesimo e il primato dello spirituale nella vita quotidiana (vita nello Spirito), cioè l'essenziale che dà forma alle scelte personali e comunitarie. Questa priorità è strettamente legata ad un'altra: trovare nuovi modi per consegnare ai più giovani questo "essenziale", aiutandoli a vivere uno stile associativo che sia espressione delle scelte fondamentali che costituiscono l'AC.

2. *Cura delle relazioni, accoglienza delle povertà e attenzione alle realtà locali*

Una seconda priorità è costituita dalla paziente cura per le realtà particolari, un'attenzione che implica l'ascolto della storia delle persone e uno sguardo di fede capace di generare speranza e progetti condivisi che vanno oltre le logiche personali e gli schemi tradizionali o del "si è sempre fatto così". Avere a cuore la vita delle persone significa anche recuperare uno sguardo più attento e profondo al territorio, alle sue problematiche e alle sue opportunità.

Un'attenzione speciale riguarda il legame con i presbiteri e i seminaristi, con i quali i laici di AC sono chiamati a tessere rapporti di sincera amicizia: la loro presenza nell'Associazione sarà di particolare aiuto nell'accompagnamento vocazionale dei giovani. Allo stesso modo il contatto con la vita di ragazzi, giovani e adulti di AC per presbiteri e seminaristi sarà un'occasione preziosa per fare esperienza di quella vita comunitaria che caratterizza il servizio sacerdotale.

QUALE AC PER QUESTI CONTESTI (“il tutto è superiore alla parte”)

Bisogna prestare attenzione alla dimensione globale per non cadere in una meschinità quotidiana. Al tempo stesso, non è opportuno perdere di vista ciò che è locale, che ci fa camminare con i piedi per terra. (EG 234)

Rispetto ai processi identificati nel discernimento che ha accompagnato il nostro percorso, abbiamo individuato alcune indicazioni concrete emerse dall’ascolto e dal confronto delle Associazioni Parrocchiali e dell’AC diocesana (visite alle Associazioni, incontri diocesani, consigli, campi, ecc.). Queste indicazioni si radicano nelle scelte fondamentali della nostra Associazione e nello stile evangelico suggerito da Papa Francesco alla Chiesa Italiana: umiltà (“dobbiamo perseguire la gloria di Dio, che non coincide con la nostra”), disinteresse (“cercare la felicità di chi ci sta accanto” evitando “di rinchiuderci nelle strutture che ci danno una falsa protezione”) e beatitudine (che “è una scommessa laboriosa, fatta di rinunce, ascolto e apprendimento, i cui frutti si raccolgono nel tempo, regalandoci una pace incomparabile”).

1. Riscoperta e trasmissione delle radici alle nuove generazioni:

- favorire incontri diocesani o a livello locale (anche una volta l’anno) che aiutino a trasmettere alle nuove generazioni la passione di aderire all’AC, riscoprendo l’unitarietà e valorizzando la testimonianza e l’esperienza dei più adulti
- promuovere lo “studio” delle scelte fondamentali per vivere l’AC⁵ attraverso una più sistematica formazione degli educatori e dei responsabili (es. proposta di un progetto triennale e di una “scuola associativa”)
- rilanciare una regola spirituale per giovani e adulti, “un progetto di vita cristiana che ne costituisca la sintesi, ne indichi lo stile, ne esprima le intenzioni profonde”⁶
- a partire dall’ascolto della Parola e dagli interventi del Magistero, offrire spazi di riflessione e dialogo per aiutare a formare le coscienze rispetto alle sfide attuali e dare spunti solidi per aiutare il discernimento personale e comunitario con l’aiuto di persone qualificate

2. Cura delle relazioni, accoglienza delle povertà e attenzione alle realtà locali

- mettere in contatto realtà diverse, condividendo le esperienze positive, aiutando a correggere i rischi del “fai da te” o dell’andare dietro alle urgenze (es. proseguire lavoro di mappatura delle Associazioni Parrocchiali e coltivare il rapporto con responsabili e assistenti).
- individuare presenze di riferimento in alcune zone particolari (es. Venezia e Litorale) che aiutino il collegamento tra gruppi vicini e tra gruppi e diocesi
- gestire in modo “sapiente” i luoghi e le distanze negli appuntamenti diocesani e/o zonali
- continuare a promuovere uno stile di famiglia nel rapporto con i genitori (es. pre-campi diocesani ACR e ACG) e nell’attenzione ai “passaggi” tra fasce di età (es. ACR-ACG e giovani-adulti). Si sente infatti sempre di più la necessità di coinvolgere nel percorso di formazione dei ragazzi e dei giovani le loro famiglie sia con una catechesi specifica, sia accompagnandole nel loro prendersi cura del cammino di maturazione umana e cristiana dei loro figli

⁵ Testi di riferimento: Statuto, Atto Normativo, Progetto Formativo, “Sentieri di speranza”.

⁶ “Ciascuno è chiamato allora ad elaborare una propria regola di vita, cioè ad assumere in maniera personale quegli impegni di preghiera, di crescita nella fede e nella umanità, quelle scelte di servizio che rendono personale e concreto l’impegno con il Signore e la testimonianza di fede nella società di oggi. Uno dei segni della maturazione di un ragazzo o di un giovane è quello di scegliere di darsi una regola; uno dei segni della maturità di un adulto è quello di adattare il proprio impegno spirituale alle diverse fasi che attraversa, pena uno squilibrio tra la propria vita di adulti e il proprio progetto di vita cristiana. [...] Eppure darsi una regola non significa altro che assumere un progetto di vita cristiana che ne costituisca la sintesi, ne indichi lo stile, ne esprima le intenzioni profonde. La regola è un modo di interpretare, attraverso un aspetto particolare, tutta la vita cristiana, rendendolo il punto di vista da cui guardare tutto il resto, attraverso cui vivere il mistero nella sua globalità. Questo modo sintetico di interpretare l’essere cristiani si traduce in uno stile di vita, cioè si rende visibile, si esprime in atteggiamenti, gesti, modi concreti di vivere e in questo senso diventa parola – pur nel silenzio – che dice il Vangelo e la sua fecondità storica.” (Dal *Progetto Formativo*, cap. 4 § 3)

QUALI ALLEANZE COSTRUIRE (“l’unità prevale sul conflitto”)

Il modo più adeguato di porsi di fronte al conflitto è accettare di sopportarlo, risolverlo e trasformarlo in un anello di collegamento di un nuovo processo. “Beati gli operatori di pace”. In questo modo, si rende possibile sviluppare una comunione nelle differenze (EG 227-228)

Le priorità indicate possono essere costruite solo con uno stile di fraternità e corresponsabilità sia tra laici che tra laici e presbiteri. È questo lo stile della sinodalità richiamato da Papa Francesco e più volte sottolineato dal Patriarca Francesco. Assumere questo stile implica una ricerca di dialogo e alleanze nella Chiesa e nel mondo con uno spirito di genuina accoglienza verso l’altro e la realtà, ma soprattutto la disponibilità a cercare la promessa di felicità che è insita nel portare a condivisione le ricchezze e le miserie di ciascuno per un bene più grande. Questo impegno può partire dal cercare di superare la frammentazione vissuta nella vita personale, molto spesso causata dai numerosi impegni, anche pastorali, e nella vita dei gruppi, che faticano ad abitare la tensione tra la dimensione locale e diocesana. Pensiamo sia opportuno alimentare questa ricerca di alleanze nell’attuale contesto di ripensamento della nostra Chiesa locale, perché si possa rilanciare l’Azione Cattolica nelle zone dove è meno presente e guardare ad essa come una risorsa per la cura della comunità cristiana e del territorio. Alcune indicazioni concrete per alimentare il dialogo e la sinodalità sono:

- continuare a far proprio il cammino della nostra Chiesa particolare favorendo la nascita e lo sviluppo delle “collaborazioni pastorali” e sostenendo l’attenzione verso le giovani famiglie, i giovanissimi (post-cresima), la catechesi e la Dottrina Sociale della Chiesa, promuovendo le opportunità di formazione teologica e biblica
- continuare a sostenere le occasioni di incontro nell’Associazione a più livelli, promuovendo di fatto l’unitarietà associativa e lo stile di famiglia; in particolare favorire lo scambio tra organismi diocesani/interparrocchiali (es. tessere legami tra le equipe diocesane, tra gruppi sposi diocesani e gruppi giovani-adulti, tra i responsabili e gli assistenti, ecc.)
- sostenere le opportunità di collaborazione con movimenti e associazioni interni ed esterni all’AC su alcuni aspetti comuni come la cura dei giovani (es. associazioni sportive, anche sulla base dei contatti già avviati; continuare a sostenere il Movimento Studenti di Azione Cattolica nel suo impegno all’interno della scuola; Caritas Diocesana; ecc.) e la formazione degli educatori (es. pastorale dei ragazzi, ufficio catechistico e altre associazioni impegnate nell’educazione). Il dialogo con il mondo che circonda le nostre parrocchie è ricco di movimenti culturali, di gruppi spontanei, gruppi di sostegno alle povertà con i quali è opportuno intessere rapporti e offrire il nostro contributo secondo lo stile dell’AC
- intensificare il legame con il Seminario Patriarcale durante tutto l’anno pastorale (es. individuando alcuni seminaristi che possano partecipare con una certa regolarità alla vita di alcuni gruppi diocesani, come l’equipe giovani)
- individuare sacerdoti e religiosi/e che sostengono l’AC nel territorio e coinvolgerli in alcuni progetti/iniziative, anche in relazione alla formazione delle collaborazioni pastorali

LA GIOIA DI RISPONDERE AL SIGNORE

Come ci ricorda il nostro Patriarca Francesco, “è il momento di intraprendere con decisione e coraggio un cammino sinodale per edificare tutti assieme - preti, diaconi, consacrati e laici - una Chiesa realmente missionaria; l’evangelizzazione, infatti, è compito non di alcuni, di un’élite, ma di tutta la Chiesa.”⁷

L’Azione Cattolica del Patriarcato di Venezia nello spirito del documento assembleare rinnova la gioia di rispondere al Signore per dare concretezza alle finalità richiamate nei primi articoli del suo Statuto e alle linee pastorali diocesane.

⁷ Patriarca Francesco Moraglia, Lettera Pastorale “Se la Chiesa non assume i sentimenti di Gesù”, Venezia 24.03.2016, pag. 34-35